

LEGGE DELEGA DI RIFORMA FISCALE

Le principali proposte di emendamento del Partito Democratico

Il sistema fiscale italiano è in grave crisi, reso sempre più iniquo da una "fuga dall'IRPEF" che ha premiato le rendite con la moltiplicazione di regimi cedolari di favore a danno dei lavoratori dipendenti e dei pensionati; indebolito da un'evasione fiscale che, pur diminuita negli ultimi anni, rimane enorme; caratterizzato da un'elevato grado di complessità degli adempimenti e da una scarsa capacità di riscossione.

La proposta di riforma del governo – un disegno di legge delega che indica i principi generali di riforma, affidando ai decreti legislativi da adottare entro 24 mesi dall'entrata in vigore gli elementi di dettaglio di revisione del sistema tributario - non affronta nessuna di queste criticità e, anzi, aggrava l'iniquità e l'inefficienza del sistema.

Il disegno di legge delega non esplicita né i costi né le modalità di copertura degli interventi, salvo il riordino delle "tax expenditures" (deduzioni, detrazioni, crediti d'imposta): una scelta di per sé condivisibile, ma di fatto fortemente limitata da un nutrito elenco di agevolazioni da salvaguardare. Soprattutto, come rilevato dall'UPB, gli interventi definiti con maggior dettaglio dalla delega, determinando una consistente diminuzione del prelievo, potrebbero essere finanziati solo attraverso una riduzione permanente della spesa pubblica e una ridefinizione del livello dei servizi pubblici e delle platee dei beneficiari.

L'Italia avrebbe bisogno di una revisione organica del proprio sistema tributario. Il disegno di legge del governo interviene ad ampio raggio, ma lo fa rinunciando in partenza a qualunque idea di riordino del sistema: di fatto, la legge delega consolida l'assetto corporativo (e fortemente iniquo) del sistema attuale, mantenendo tutti i regimi cedolari vigenti (che, oltretutto, sono esclusi dall'applicazione delle addizionali IRPEF comunali e regionali) e, anzi, introducendone di nuovi: la "flat tax" incrementale per autonomi e dipendenti e la cedolare secca sugli affitti commerciali.

Per quanto riguarda l'IRPEF (art. 5), la riduzione degli scaglioni e delle aliquote IRPEF - con l'esplicito obiettivo finale di una "flat tax" (cioè una unica aliquota) per tutti i contribuenti – ridimensionerà drasticamente la progressività del sistema e favorirà i redditi più elevati, sottraendo risorse essenziali per il finanziamento della sanità, della scuola, di tutte le principali politiche pubbliche. Non a caso, come ha evidenziato la Banca d'Italia nella sua audizione, la "flat tax" è stata adottata in prevalenza da economie in transizione o in via di sviluppo, con una contenuta pressione fiscale e sistemi di welfare di dimensione limitata.

Assai discutibile è la revisione della tassazione delle imprese (art. 6): si introduce una mini-IRES (un'aliquota ridotta sugli utili non distribuiti, con verifica ex post dell'impiego in investimenti "qualificati" e in nuove assunzioni), una strada già imboccata nel 2019 ma rapidamente abbandonata per le sue difficoltà applicative. Questa scelta, oltretutto, rischia di sostituire strumenti

collaudati e apprezzati come l'ACE (Aiuto alla crescita economica, l'agevolazione per favorire il rafforzamento della struttura patrimoniale delle imprese) e i crediti d'imposta "Industria 4.0" per gli investimenti delle imprese.

L'art. 8 prospetta il graduale superamento dell'IRAP, che verrebbe finanziato imponendo una sovrimposta IRES che penalizzerebbe molto le imprese manifatturiere, asse portante dell'economia italiana.

In materia di procedimento accertativo (art. 15), la legge delega da una parte teorizza (correttamente) la piena utilizzazione dei dati, il potenziamento dell'analisi del rischio e il ricorso alle tecnologie digitali e all'intelligenza artificiale per prevenire e ridurre l'evasione e l'elusione fiscale; dall'altra, introduce un concordato preventivo biennale per i titolari di reddito d'impresa e di lavoro autonomo di minore dimensione, che rischia di legalizzare la sotto dichiarazione di ricavi e compensi, e "istituti speciali di definizione" (condoni permanenti?).

Giudizio sospeso sulle misure di tassazione ambientale: gli obiettivi proposti sono condivisibili, la loro effettiva implementazione andrà verificata concretamente nei decreti attuativi della delega.

Gli articoli del disegno di legge riguardanti l'accertamento (es. la riduzione della possibilità di fare riferimento ai valori di mercato) le sanzioni (es. per la dichiarazione infedele, ma anche con lo sconto del penale a chi aderisce ai vari condoni), la giustizia tributaria e il contenzioso (con la previsione di ulteriori definizioni agevolate) e la riscossione (che viene limitata nel suo campo di azione e accompagnata da rateizzazioni talmente lunghe da rendere conveniente, dal punto di vista economico, non pagare le imposte) sono in molti casi inaccettabili.

L'impegno verso i testi unici e la codificazione è in sé condivisibile, ma rischia di rivelarsi inutile se ai testi unici non verrà attribuito lo status di unica fonte tributaria ammessa.

Grandi assenti, nella proposta del governo, sono la riforma del catasto (nuovamente sollecitata, di recente, anche dalla Commissione UE) e qualunque ipotesi di riorganizzazione delle imposte patrimoniali. Ecco le principali proposte del Pd alla legge delega di riforma fiscale.

IRPEF

La delega conferma e allarga la frammentazione e cedolarizzazione della tassazione dei redditi che comporta un forte squilibrio nella tassazione fra categorie reddituali con violazione del principio di equità orizzontale per cui a parità di redditi si dovrebbe pagare la stessa imposta.

I nostri emendamenti propongono invece:

- più equità nel sistema con l'eliminazione dei tanti regimi speciali e sostitutivi e l'organizzazione del prelievo sui redditi in un'ottica duale: in IRPEF i redditi di lavoro e per tutti gli altri (e cioè quelli derivanti

- dall'impiego di capitale) una sola aliquota.
- Sostituzione degli attuali scaglioni e aliquote con un sistema progressivo "ad aliquota continua" (modello tedesco). No alla flat tax e alla flat tax incrementale.
- Utilizzo delle maggiori entrate derivanti dalla revisione di detrazioni e deduzioni IRPEF per ridurre il carico sui soli soggetti che pagano quell'imposta.

FINANZA TERRITORIALE

I redditi con imposta sostitutiva non versano un euro di addizionale al comune e alla regione: noi li chiamiamo tutti (a parte quelli finanziari) a contribuire al prelievo comunale e regionale.

IRES

Sì a una razionalizzazione e stabilizzazione degli incentivi per gli investimenti, la formazione, la ricerca e sviluppo e l'occupazione (ma su quest'ultimo punto la via maestra è la riduzione permanente del cuneo contributivo) e conferma dell'Ace (quindi no all'IRES a due aliquote proposta dalla delega che incentiva appunto solo gli utili non distribuiti e non anche la capitalizzazione delle imprese)

CONCORDATO PREVENTIVO BIENNALE

Sostituiamo il concordato preventivo (che funziona solo se concede forti sconti, essendo opzionale) con la precompilazione delle dichiarazioni fiscali (visto che se, come dice il governo, le banche dati permettono l'uno permettono anche l'altra)

RISCOSSIONE

La delega introduce la selettività nella riscossione e il discarico anche di carichi su cui non si è cercato neppure di effettuare un'attività esecutiva. Noi pensiamo che a fronte di crediti certi lo Stato debba invece operare per riscuoterli tutti. Quindi no alla pianificazione fiscale, né alla stabilizzazione a dieci anni per la riscossione con rateizzazione, che il governo intende garantire anche senza alcuna verifica sulla reale difficoltà a pagare del contribuente e che va, invece, circoscritta solo in caso di estrema difficoltà.

CONDONI

Espungiamo dalla delega ogni riferimento a definizioni agevolate di vario genere e tipo (fare una delega che porta a sistema i condoni è davvero eccessivo) e al concetto di sopravvenuta difficoltà a pagare per togliere il penale nei processi tributari.

CATASTO

Introduciamo una riforma del catasto, con riferimento ai valori di mercato degli immobili, che permette l'eliminazione della giungla dei moltiplicatori esistenti e avviene a parità di gettito (redistribuisce il gettito fra i contribuenti senza aumentare l'onere complessivo).

IVA CONTRASTO ALL'EVASIONE E ALL'EROSIONE

Introduciamo una misura specifica di contrasto all'evasione IVA (aliquota unica nelle transazioni intermedie, che non altera l'onere finale sul consumatore) e un principio di riduzione dell'erosione

TASSAZIONE DEI REDDITI FINANZIARI

No alla compensazione fra redditi di capitale e minusvalenze senza limiti che genera fenomeni diffusi di elusione fiscale.

IMPOSTA DI SUCCESSIONE

Proponiamo di aumentare il grado di progressività dell'imposta sulle successioni e donazioni.